

L'incredibile ondata di panico scatenata dal falso allarme all'American Express

# Grande fuga e caccia all'uomo

## Roma per una giornata in preda alla psicosi

Folla impazzita in piazza di Spagna, palazzi evacuati - Anche un morto per infarto - Una valigetta lasciata da un operaio

«Via, via, correte, c'è una bomba». Gli studenti del liceo Ferraris, un istituto proprio sopra all'ufficio dell'American Express la notizia l'hanno avuta così, da un loro compagno che gridava all'impazzita per i corridoi della scuola. Già in piazza di Spagna era già il panico. E in pochi minuti la voce di un attentato, accompagnata dalle sirene delle auto di polizia e carabinieri e dagli elicotteri che volavano bassi sulla città, è arrivata dappertutto, nei negozi, nei bar, nei posti di lavoro. Per i romani è stata una mattinata di ansia e psicosi collettiva. Soprattutto nel centro storico.

L'allarme è arrivato poco dopo le 11.30 nella sede dell'American Express. La prima preoccupazione, però, è stata per l'ufficio di piazza di Spagna, una delle piazze più amate e frequentate dai turisti. In pochi minuti clienti e impiegati sono stati fatti sgombrare in ordine seguendo un piano già predisposto. Insieme ai turisti è scappato anche un operaio della Sip, che stava riparando dei cavi telefonici, lasciando per terra la valigetta dove aveva gli arnesi del lavoro.

È stata quella a scatenare il panico. Appena gli artificieri sono entrati nell'ufficio s'è sparsa la voce che la bomba c'era davvero. La piazza s'è svuotata in un minuto, mentre polizia e carabinieri che si trovavano da tutte le parti iniziavano a far sgombrare gli edifici nel raggio di parecchie centinaia di metri. Quando gli artificieri hanno accertato che non c'era nessuna bomba all'American Express era già troppo tardi per fermare il panico. Un tassista che per la paura s'era allontanato di corsa dalla piazza è stato inseguito da una piccola folla.

Il timore che la telefonata all'American Express fosse solo un diversivo per un attentato nei pressi ha fatto scattare il piano d'emergenza in tutti i luoghi affollati del centro. In via del Tritone la Banca d'America e d'Italia è stata controllata metro per metro, dopo aver fatto uscire tutti i clienti. Lo stesso è successo da McDonald's. In via del Corso un'auto è stata letteralmente smontata perché qualcuno aveva gridato che era piena di tritolo. La paura è arrivata anche in via del Plebiscito, ad oltre un chilometro di distanza. Lì un uomo è



Carla Chelo



## Pace, in piazza a Montalto 2000 operai della centrale

Per la pace: ancora manifestazioni, iniziative, assemblee in tutto il Lazio. Altre se ne annunciano per domenica e per la prossima settimana. I segnali principali nella giornata di ieri sono venuti dai lavoratori della centrale di Montalto di Castro e ancora dagli studenti. Ma anche le istituzioni sono in prima fila in questa vasta mobilitazione. Nuove prese di posizione anche nella capitale.

**MONTALTO DI CASTRO** — Allo sciopero di due ore, del-

## «Una bomba sull'aereo» Emergenza a Ciampino

«Sul volo della Unifly Vienna-Roma c'è una bomba che esploderà prima dell'atterraggio». La telefonata è arrivata al controllo aereo di Vienna pochi minuti prima del decollo ma un accurato esame ha rassicurato il comandante che ha deciso di partire. Subito dopo anche all'aeroporto di Ciampino una voce maschile ha comunicato lo stesso messaggio precisando però che l'ordigno era nel carrello. Gli impianti di sicurezza sono scattati immediatamente e per un'ora e mezza s'è tenuto il peggio. Ma poi per fortuna è tutto rientrato. Era solo un falso allarme. Da terra i dirigenti della piccola compagnia aerea italiana hanno immediatamente avvertito il comandante De Angelis, del pericolo che correva ma i 47 turisti americani che erano a bordo sono stati tenuti all'oscuro di tutto fino agli ultimi minuti.

L'aereo era stato affittato dalla Intercontinental Travel

per conto dell'ambasciata americana per condurre a Roma un gruppo di impiegati della rappresentanza statunitense, che si trovavano a Vienna. Il gruppo aveva deciso di servirsi, forse proprio per motivi di sicurezza, del piccolo Fokker della Unifly, una compagnia privata italiana, invece che dei normali voli di linea.

Quando è arrivata la telefonata minoritaria l'allarme è scattato immediatamente in tutto l'aeroporto. Sulle piste sono scesi i pompieri, le autoambulanze e sono stati predisposti tutti i dispositivi necessari per far evacuare nel più breve tempo possibile tutti i passeggeri.

Intanto a bordo il comandante ha ordinato agli assistenti di volo di verificare l'efficienza dei comandi. L'aereo era partito da Roma in mattinata e s'era fermato all'aeroporto di Vienna solo un'ora, il tempo necessario per i controlli e i rifornimenti. L'unico punto dove i terroristi avrebbero potuto sistemare l'ordigno era appunto lo scalo austriaco. Poco prima di giungere sulle piste di Ciampino anche i passeggeri sono stati avvertiti della minaccia perché non fossero colti di sorpresa in caso di esplosioni. Per qualche minuto a bordo è scattato il panico. Appena l'aereo ha toccato terra, per accelerare i tempi, i passeggeri sono stati fatti scendere con uno scivolo e poi condotti direttamente in città con un pullman. Gli artificieri sono intervenuti subito dopo e per diverse ore hanno cercato la bomba, per fortuna inutilmente.



Tre immagini dello scompiglio che si è creato in piazza di Spagna per il falso allarme all'American Express

«Fuori la guerra dalla storia!»

# Domani (15,30) dall'Esedra corteo indetto dalle donne

L'iniziativa è di una vasta rappresentanza di gruppi femminili e femministi

«Fuori la guerra dalla storia», dicono le donne: gridano le donne. E lo ripeteranno domani pomeriggio quando alle 15.30 (in piazza Esedra) si daranno appuntamento per posare in corteo verso il centro della città. La manifestazione è stata indetta da gruppi e associazioni, un elenco lunghissimo che pubblichiamo di seguito perché rappresentativo delle mille anime diverse, ma sempre pacifiste, di questa metà del cielo. Dicono le promotrici della mobilitazione in un loro comunicato: «Le nostre vite sono minacciate, annulate, non più gestibili da noi. Crediamo che questo senso di freddo, di estraneità, di rapina sia comune ad ogni popolazione civile, oggetto delle guerre moderne di esplicita, violenta rappresaglia. Noi donne non vogliamo rassegnarci a questa rapina, non vogliamo che la paura diventi più forte della speranza, che l'indifferenza spenga l'indignazione, la rabbia, la ripulsa. Rifiutiamo ogni complicità, anche quella del silenzio verso chi persegue, una impossibile «vittoria», opponendoci a morte, in un disumano crescendo di vittime. Le donne di Roma dunque scendono in piazza, chiamano in città intera, anche gli uomini, per ribaltare la logica del terrore e della morte, perché le nostre vite ci appartengano, per scrivere una storia, una storia di uomini e di donne, che bandisca la barbarie della guerra, del terrorismo, della violenza cieca. L'appello, che può raccogliere anche altre adesioni è firmato da:

Arci donna, associazione nazionale; Acli, commissione nazionale di coordinamento donne; Coordinamento nazionale donne Cgil, Cisl, Uil; Aidos, associazione donne per lo sviluppo; Mfd, movimento femminista romano; Pompeo Magno; Coordinamento Ong donne e sviluppo; Redazione Noi donne; Redazione Minerva; Club delle donne; Circoli Udi Nemorensi e La Goccia; Il paese delle donne; Centro documentazione e studi per il femminismo; Gruppo Erba voglio; Collettivo delle casalinghe; Associazione donne divorziate; Federazione donne evangeliche; Unione generale donne eritree; Gruppo 10 marzo; Lega dei diritti dei popoli; Centri di liberazione federato alla Fgci; Collettivo donne com. Nuovi tempi; Tribunale 6 marzo.



Ieri un convegno della Cgil

# Sogein, oggi scioperano i lavoratori

Manifestazione in Campidoglio - Il sindacato: «Rafforzare l'Annu per gestire i rifiuti»

Oggi i lavoratori della Sogein scioperano quattro ore e si ritroveranno alle ore 17 in Campidoglio per protestare contro la giunta e contro il sindaco Signorile che si ostinano nel non voler affrontare — in consiglio comunale e in incontri specifici con gli addetti al settore — il problema dello smaltimento dei rifiuti. È il rischio che la città viva nuovi disagi pesanti è forte. Mentre l'amministrazione capitolina — alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione della Sogein che il 28 aprile dovrebbe decidere la liquidazione — continua a lattare la Cgil ha organizzato un convegno-confronto per riportare concretamente la questione. Nell'hotel Universo, per tutta la giornata di ieri, si sono alternati al microfono sindacalisti, esperti, dirigenti di aziende, rappresentanti dei partiti politici, per ribadire la centralità della questione rifiuti che è — come le vicende di Casale Monferrato hanno dimostrato — sempre più strettamente legata alla salvaguardia dell'ambiente e anche della salute, ma anche alle durissime scelte della produzione e del consumo.

Di conseguenza, quando la Cgil e il Pci ribadiscono la necessità che l'intero processo — dalla raccolta al riciclaggio allo smaltimento — sia unificato e gestito direttamente dalla mano pubblica, l'Annu, di fatto rispondono alle gravi carenze che la gestione mista (pubblico e privato) ha finora dimostra-

L'avvelenamento del fiume Sacco (Frosinone): sentenze per un gruppo di industriali che usavano un depuratore fasullo

# Storia di ordinario inquinamento: 4 condannati

**Dal nostro inviato**

**CECCANO** — Gli avvocati le hanno provate tutte, qualche principe del foro venuto da Roma pensando di intimidire il «pretore di paese» è arrivato anche a mettere in dubbio la sua preparazione giuridica. Ma il giudice Giuseppe Corasanti, giovane pretore di Ceccano, non si è scomposto più di tanto. Per lui i responsabili del consorzio Industriale Asi della zona di Frosinone sono colpevoli di aver violato la legge Merli utilizzando un depuratore «fasullo». Il dottor Claudio Mori, commissario del consorzio nominato dalla regione Lazio, è stato condannato a due mesi di arresto e a cinque milioni di ammenda con la pena accessoria della incapacità per un anno di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'ex presidente del consorzio, Pasquale Antignani, è stato condannato al pagamento di un'ammenda di 5 milioni. Sempre al pagamento di un'ammenda (12 milioni a testa) sono stati condannati due dirigenti americani dell'industria tessile Ciopman, Jack O'Neil e John Connors Robinson. I dirigenti della multinazionale sono stati condannati non per il reato di inquinamento, ma per quello di deturpamento di bellezze naturali. Questo perché in diverse occasioni le acque del fiume Sacco si sono colorate di azzurro e di rosso per colpa — così almeno ha ritenuto il magistrato — degli scarichi provenienti dalla Ciopman. Il pretore ha invece deciso di assolvere gli altri quattro imputati: Carlo Pompeo, Cesare Manis dirigenti del consorzio e Luigi Marro, tecnico di una ditta specializzata nel trattamento delle acque per non aver commesso il fatto, e Francesco Battista, presidente del consorzio prima di Antignani, per intervenuta prescrizione.

Il pretore non si è limitato a una frettosa applicazione del

**Due mesi di arresto al commissario del consorzio provinciale e una pioggia di ammende. Una vicenda che ha fatto rischiare il collasso all'economia della zona**

codice penale. Nel confronti del principale imputato il commissario regionale Mori ha infatti previsto il beneficio della condizionale se entro 90 giorni come responsabile dell'impianto di depurazione riuscirà, adottando ogni possibile iniziativa tecnica o amministrativa, a migliorare la funzionalità dell'impianto. Si potrà a fare in tre mesi quello che non si è riusciti a fare per anni? Lo stesso commissario regionale, in questa vicenda, rischia di fare la parte del capro espiatorio. Su quella che si è rivelata una scomoda poltrona ci è arrivato poco più di un anno fa. Il consorzio Industriale Asi di Frosinone-Ceccano, nato per agevolare con la creazione delle necessarie infrastrutture, l'insediamento industriale trainato dalla Cassa per il Mezzogiorno, da alcuni anni era paralizzato dalle solite lotte di potere. Assieme alla pesante situazione il commissario ha ereditato anche l'impianto di depurazione. L'unico costruito finora in una zona ad altissima concentrazione industriale. Ma costruito come? Si tratta di un depuratore mono-cole: possiede solo la sezione chimica, manca quella biologica. Si sapeva che le acque che scaricava nel fiume Sacco erano depurate solo in parte.

Quando arrivarono le prime comunicazioni giudiziarie il commissario decise di chiudere l'impianto. Questo significò bloccare l'attività di decine di industrie Ciopman in testa, con i suoi 2400 lavoratori. Ci furono manifestazioni, pressioni per evitare il tracollo economico della zona. Intervenne il pretore di Frosinone. Che, ravvisando l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, ordinò la riapertura dell'impianto. Un infernale massacro. Ma si può distruggere per coniugare la difesa dell'occupazione con la difesa dell'ambiente? «Per modificare la valle del Sacco — dice Lorenzo Migliorini, segreta-

rio della camera del lavoro di Frosinone — gli strumenti ci sono. Da anni la Regione ha nelle mani o meglio nei cassetti un piano preparato dalla società Termomeccanica Italiana di La Spezia. Il progetto complessivo di risanamento non parte e nemmeno si riesce a stracciare la parte che prevede il riassetto del depuratore del consorzio Asi. A questo bisogna aggiungere l'inutile proroga della legge Merli. La nuova scadenza è fissata in maggio — dice Migliorini — ma senza aver posto vincoli e obiettivi precisi significa solo aver perso del tempo e nella valle del Sacco si farà un ulteriore passo in avanti per la morte ambientale.

«In particolare — sostiene Oriano Pizzuti, della Lega ambiente — la situazione si fa sempre più drammatica per Ceccano. Noi su questa fogna a cielo aperto chiamata fiume Sacco ci viviamo. Nel Sacco finisce anche il Cosa, un velenoso affluente che raccoglie gli scarichi nella zona di Frosinone, senza contare poi gli scarichi abusivi di porcellane, fabbriche ad alto tasso di inquinamento.

Manie di ambientalista? Lasciamo parlare alcuni dati raccolti nello studio fatto dalla Termomeccanica. Per una popolazione di 400mila abitanti, tra residenti e fluttuanti — dicono i relatori — ci sono di 61 impianti di depurazione. Di questi solo il 55% risulta funzionante, anche se in taluni impianti classificati come funzionanti i risultati di depurazione non possono dirsi soddisfacenti. In definitiva, conclusione degli esperti, si può affermare che la capacità depurativa degli impianti risulta potenzialmente pari al 25% della popolazione complessiva. In realtà arriva a coprire il 15%. Come dire che su 400mila persone 340mila sono «costrette» ad inquinare.

Ronald Pergolini